

GAETANO GANDOLFI*

(San Matteo della Decima, Bologna 1734-Bologna, 1802)

Venere e Adone morto

Carboncino rialzato con gessetto bianco, carta bianca leggermente ingiallita, mm 432 x 316 **fig. 3**
Sul verso, a carboncino: “G.G.f. 1800”

Il Ratto di Europa

Carboncino rialzato con gessetto bianco, carta bianca leggermente ingiallita, mm 325 x 437 **fig. 4**
Sul verso, a carboncino: “G.G.f. 1800”

Mercurio e Argo

Carboncino rialzato con gessetto bianco, carta bianca leggermente ingiallita, mm 322 x 434 **fig. 7**
Sul verso : “G.G.f. 1800”

Il Ratto di Dejanira

Carboncino rialzato con gessetto bianco, carta bianca leggermente ingiallita, mm 438 x 314 **fig. 8**
Sul verso, a carboncino: “G.G.f. 1800”

Questa pregevole serie di quattro disegni venne per la prima volta resa nota dal Roli¹ che la interpretò come una “coppia di *pendants* con fatti mitologici di genere tragico: dalla *Morte di Adone* al *Ratto di Dejanira*; dal *Ratto di Europa* a *Mercurio che uccide Argo*. In virtù della sigla che compare sul verso di ogni foglio unitamente alla data 1800 i disegni andavano a collocarsi nell’ultima fase della carriera di Gaetano, pur esibendo una buona tenuta relativamente al *ductus* sicuro del mezzo grafico prescelto – il carboncino- ed alla definizione dei valori chiaroscurali espressi attraverso i rialzi eseguiti a biacca. Il Roli concludeva la sua veloce ma autorevole dissertazione su questa suite di fogli ipotizzandone la traduzione in pittura ma senza poter allora disporre di nessuna opera dello stesso soggetto. Qualche anno dopo A. Bacchi² pubblicava il dipinto di collezione privata raffigurante il *Ratto di Dejanira*³ che riprende fedelmente lo schema compositivo messo a punto nel disegno, trasformando però in chiave più appesantita la dinamica e convincente animazione dei personaggi tracciati a carboncino⁴.

Un altro dipinto comparso più recentemente all’attenzione degli studiosi dei Gandolfi ed ugualmente collegato ad un disegno della collezione Franchi è il quadro raffigurante *Venere scopre il corpo di Adone morto* (Parigi, collezione privata, olio su tela, cm 113,5 x 81,5)⁵; attraverso lo studio dei disegni pubblicati dal Bagni e dalla Biagi Maino⁶ si evince che il foglio qui esposto costituisce uno studio, preceduto dallo schizzo conservato a Philadelphia, Academy of Fine Arts (inv. PAFA 62) per il citato dipinto in cui tuttavia l’idea elaborata dall’artista non coincide con la scelta definitivamente operata. Il disegno preparatorio più vicino alla tela è quello pubblicato da Biagi Maino (tale disegno, di collezione privata, reca sul verso “G.Gf f.1802”)⁷ mentre fra i disegni di soggetto mitologico conservati presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna è da ritenersi di Gaetano quello inventariato al n.3695 col titolo di *Venere e Orfeo e Euridice* (inv. N.1691) l’unico esemplare del gruppo di tredici fogli copista, ipoteticamente identificato in Pietro Morisi, al quale sarebbe da assegnare pertanto il disegno con *Venere e Adone* (inv. Pr/9) che Bagni⁸ ritiene invece di Gaetano. Degli altri due disegni qui esposti non si conosce alcuna traduzione pittorica, ma è possibile ipotizzare che – come gli altri- essi fossero destinati ad una decorazione d’interni ispirata a quelle tematiche di matrice classica così apprezzate nell’ambiente

culturale bolognese allineato dalla fine del secolo XVIII, allo stesso gusto classico dei francesi. Comune ai quattro esemplari grafici, oltre alla tecnica ed al materiale utilizzati dal Gandolfi, è infatti la studiata composizione, che si incarta, in ciascuno degli episodi rappresentati, su due personaggi principali. I due episodi del *Ratto di Dejanira* ad opera di Nesso e del *Ratto di Europa* sviluppano, pur nel diverso andamento – l'uno in verticale, l'altro in orizzontale – il tema del contrasto tra un personaggio femminile, delineato con forme morbide e sua natura ferina: Zeus trasformato in toro rapisce Europa, il centauro Nesso Dejanira. Più pacata e mesta l'atmosfera degli altri due episodi: in uno Ermete uccide Argo dopo averlo addormentato, sorvegliato dall'alto da Era che disseminerà gli occhi del gigante sulla coda del pavone; nell'altro Venere, accompagnata dal piccolo Cupido bendato, scopre il corpo senza vita di Adone. Dei tre fogli *con Mercurio ed Argo, il Ratto di Dejanira e il Ratto di Europa* esistono altrettante copie presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna, appartenenti al citato gruppo di disegni mitologici studiati da Donatella Biagi Maino⁹.

Maria Cristina Casali Pedrielli

* Scheda tratta da ... *di bella mano. Disegni antichi della raccolta Franchi*, catalogo della mostra di Bologna, Collezioni Comunali d'Arte, 15 febbraio-3 maggio 1998, Bologna 1997, pp. 138-141, ill. nn. 64, 65, 66, 67.

¹ R. ROLI, *Un nucleo di disegni dei Gandolfi*, in "Prospettiva" (Studi in onore di Luigi Grassi), (1983-1984) 33-36, p. 297, ill. 5-8.

² A. BACCHI, *A collector choice*, catalogo della mostra, Trento 1987, n. 16.

³ P. BAGNI, *I Gandolfi. Affreschi Dipinti Bozzetti Disegni*, Bologna 1992, n. 430; D. BIAGI MAINO, *Gaetano Gandolfi*, Torino 1995, p. 410, n. 253, come *Uccisione di Nesso*.

⁴ Per il disegno si veda M. DI GIAMPAOLO, *Dal disegno all'opera compiuta*, catalogo della mostra di Torgiana (Perugia), Museo del vino, 29 ottobre-12 novembre 1987, Torgiana (Perugia), 1987, n. 88.

⁵ P. BAGNI, *idem*, n. 426; D. BIAGI MAINO, *idem*, n. 262, fig. 285.

⁶ D. BIAGI MAINO, *Gaetano Gandolfi e il suo copista. Disegni della Pinacoteca Nazionale di Bologna*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", (1994) 52, p. 84 note 25 e 26.

⁷ D. BIAGI MAINO, 1994, *idem*, p. 80, ill. 7; D. BIAGI MAINO, 1995, *idem*, n. 262.

⁸ P. BAGNI, *idem*, p. 453 n. 429.

⁹ D. BIAGI MAINO, 1994, *idem*, pp. 79 e 83 note 13-15.